



FABER FILM

[RUMORE BIANCO]

un film documentario di Alberto Fasulo

QuickTime™ e un
decompressore TIFF (LZW)
sono necessari per visualizzare quest'immagine.

PROGETTO **ricerca e film**

CON IL SOSTEGNO DI

Flaibano	Amaro
Ampezzo	Bordano
Camino al Tagliamento	Casarsa della Delizia
Cavazzo	Codroipo
Cordovado	Dignano
Enemonzo	Forgaria nel Friuli
Forni di Sopra	Forni di Sotto
Gemona	Latisana
Lauco	Lignano Sabbiadoro
Lorenzago di Cadore	Morsano al Tagliamento
Pinzano	Preone
Ragogna	Ronchis
S. Daniele del Friuli	S. Giorgio della Richinvelda
S. Martino al Tagliamento	S. Michele al Tagliamento
S. Vito al Tagliamento	Sedegliano
Sesto al Reghena	Socchieve
Spilimbergo	Tolmezzo
Trasaghis	Valvasone
Varmo	Villa Santina
Venzone	Verzegnis

CON IL SOSTEGNO DI

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Regione del Veneto

Provincia di Venezia

Provincia di Belluno

Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli

Comunità Montana della Carnia

Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale

Comunità Collinare del Friuli

IN COLLABORAZIONE CON

Associazione Friuli Venezia Giulia Film Commission

Cineteca del Friuli

EAWAG - Swiss Federal Institute of Aquatic Science and
Technology

A.C.Q.U.A. - Associazione Controllo Qualità Urbanistico
Ambientale

IN ASSOCIAZIONE CON

Nefertiti Film

1. INTRODUZIONE

1.1

Di storia in storia

Il progetto di film documentario *Rumore Bianco* del regista friulano Alberto Fasulo nasce sulle larghe spalle del successo del suo precedente film, *Cos'È che cambia*. Lo sguardo attento e poetico su un paese del profondo nord est italiano, e il profondo collegamento con il territorio - il regista è originario di San Vito al Tagliamento - hanno reso *Cos'È che cambia* un "caso", facendolo conoscere e apprezzare in tutta la regione e nella comunità, che del film è protagonista. *Cos'È che cambia* narra in maniera universale di umanità, memoria, lavoro, tradizioni e cambiamenti a San Vito al Tagliamento e in Friuli. Alberto Fasulo, regista e produttore del film, ha concepito fin dalla fase progettuale un'iniziativa che traesse ispirazione dalla comunità sanvitese e friulana. Con impegno ha messo a disposizione il suo sguardo e lavoro di cineasta per permettere alla sua terra di conoscersi meglio, di riscoprirsi, divertendo e commuovendo. I numerosi apprezzamenti e il grande amore dimostrato dai numerosi spettatori per *Cos'È che cambia* ne sono la prova.

Da queste basi muove *Rumore Bianco*, il nuovo lavoro di Alberto Fasulo. Un'opera dedicata al fiume Tagliamento: un film documentario di lungometraggio in pellicola. Un progetto cinematografico che ha radici profonde nelle origini del regista, nelle terre dell'infanzia, nei luoghi e nelle atmosfere in cui è cresciuto. *Rumore bianco* nasce dalla volontà di fare un film per tutti, ma anche per chi sul Tagliamento ha vissuto, vive e vivrà. Il film si propone, in primo luogo, come una vasta ricerca, una scoperta, o meglio, una riscoperta dell'inesauribile universo naturale e umano che è il Tagliamento, in stretto collegamento con la natura europea del fiume, il suo essere corridoio che unisce il centro del continente al bacino del Mediterraneo. È essenziale, in questo quadro, pensare a *Rumore bianco* come un progetto "universale" e "locale": non avrebbe ragione di esistere senza il sapere e il sostegno del territorio in cui sarà realizzato. Da

qui l'idea di raccogliere i materiali della ricerca e il film documentario *Rumore Bianco* in un unico cofanetto per consentire a ogni spettatore di immergersi in tutta l'umanità del fiume.

Cos'È che cambia

Un film documentario di Alberto Fasulo
Italia, 2004

Cos'È che cambia racconta la realtà attuale di San Vito al Tagliamento, un comune del nordest d'Italia, attraverso la romanzesca vita quotidiana di alcuni personaggi, che gravitano attorno al tabacchino della piazza centrale e da qui ci conducono nell'esplorazione del territorio circostante.

I personaggi, tutti accomunati da profondità d'animo e sincera spontaneità, seppur segnati da diverse esperienze di vita, ci fanno scoprire gli aspetti intimi e pubblici del paese.

Dal confronto diretto tra Gianfranco, Collino, Sgobino e le persone che incontrano, emergono le tradizioni, le speranze, le abitudini personali, i ricordi collettivi e l'esperienza di una generazione all'alba del XXI secolo.

CON IL PATROCINIO E IL CONTRIBUTO
DEL COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

CREAPOPOLI
PRESENTA



COS'È CHE CAMBIA
CON GIANFRANCO GABRIELLI, GIANCARLO SGOBINO, BEPPINO COLLINO TRA I CITTADINI SANVITESI
UN FILM DI
ALBERTO FASULO

MONTAGGIO FABIO MUNZINATO, SUONO DI PIETRO DISETTA LUCA BERTOLIN, MUSICA ANDREA MARANGON, MONTAGGIO DEL SUONO RICCARDO SPAGNOL,
SUPERVISIONE AL SUONO DONELLA BASSANI, SPABITARIO DI PRODOTTORE SIMONE CIANTO, REALIZZAZIONE GRAFICA DAVIDE MODINELLI, FOTOGRAFIA DI ACRUA
CARLO FERRATO DI CARLO MIVICCO, REGIA E MONTAGGIO ALBERTO FASULO, CON LA PRODUZIONE HELIOTETES/ELI DI ASSOCIAZIONE CON CREAPOPOLI

PRESSO L'AUDITORIUM DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

VENERDÌ 01 OTTOBRE
ORE 22:00 PROIEZIONE APERTA AL PUBBLICO
A SEGUIRE INCONTRO CON IL REGISTA E LA TROUPE.

SABATO 02 OTTOBRE
ORE 20:30 E ORE 22:00
A SEGUIRE INCONTRO CON IL REGISTA E LA TROUPE.

DOMENICA 03 OTTOBRE
ORE 18:00 E ORE 21:00
A SEGUIRE INCONTRO CON IL REGISTA E LA TROUPE.

2004

Hanno scritto di **Cos'È** che cambia...

MESSAGGERO VENEZIA Venerdì 1 ottobre 2004

Quattro anni di lavoro. Le proiezioni nel week-end in auditorium

San Vito diventa un set: anteprima della pellicola del giovane regista Fasulo

SAN VITO AL TAGLIAMENTO. Anteprima speciale oggi a San Vito al Tagliamento. All'auditorium, alle 20.30, sarà presentato il film di Alberto Fasulo "Cos'è che cambia". La pellicola diretta dal sanvitese Fasulo, 28 anni, narra la realtà attuale di un piccolo comune del Nordest, appunto San Vito, sullo sfondo di tre personaggi. Un film sulla realtà sanvitese. Sono da sanvites, col preciso aiuto di persone esterne. Un film in cui hanno creduto in molti, tra cui il sindaco Gino Gregoris e l'assessore alla cultura Gennaro Di Bisceglie.

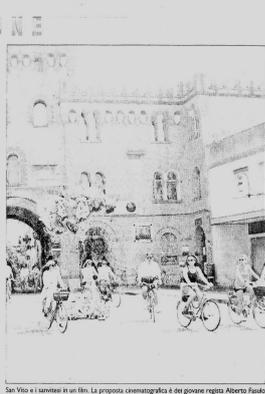
Il montaggio è firmato da Fabio Nunziata, suono in presa diretta Luca Bertolin, musiche Andrea Marangon, montaggio del suono Riccardo Spagnol, supervisione al

suono Daniela Bassani, segretario di produzione Simone Centis, realizzazione grafica Davide Martinelli, il fotografo di scena Carlo Ferrato di Sbrojavacca. Tre città insieme per realizzare una pellicola che racconta il paese e la sua realtà. Una realtà che si mostra attraverso la romanzevole vita quotidiana, attorno al tabacchino della piazza di piazza, al dipanarsi nel territorio presentate. Personaggi accomunati dalla sincera spontaneità e profondità di animo ma diversificati dalle esperienze di vita, ci portano a scoprire i diversi aspetti intimi e pubblici del paese.

Dal confronto diretto tra Gianfranco, Collino, Sgobino e la gente che incontrano, emergono le tradizioni, le speranze, le abitudini per-

sonali, i ricordi collettivi e l'esperienza di una generazione al tramonto del ventesimo secolo. «È una scommessa questo film sulla realtà del mio paese», sottolinea il regista sanvitese. «Sono curioso di cosa diranno i sanvites dopo averlo visto. Si tratta di un piccolo lavoro», frutto di quattro anni di impegno. Nessuno ci credono, o meglio pochi. Ora ci siamo. Fasulo ci tiene a sottolineare: «Per arrivare a un film ci vuole tanta umiltà, altrettanta si muove. Io sono partito da un confronto e un viaggio in macchina, alla scoperta della guerra, dei sentimenti, della cultura, della sofferenza».

Le proiezioni all'auditorium partiranno domenica, alle 20.30 e alle 21.30, e domenica alle 18 e alle 21.



San Vito e i sanvites in un film. La proposta cinematografica è del giovane regista Alberto Fasulo

GAZZETTINO domenica 26 settembre 2004

GAZZETTINO gioV.30 sett. 2004

Si comincerà venerdì con un film sul Nordest

Cinema in auditorium

San Vito al Tagliamento

(e.m.) "Cos'è che cambia": la stagione cinematografica sanvitese riparte dal regista Alberto Fasulo. Venerdì, organizzata dalla Pro San Vito - Sezione cinema, serata d'inaugurazione nell'auditorium del Centro civico. L'impegno e la passione dei 20 volontari che compongono il gruppo organizzatore ha permesso la ripartenza di un appuntamento che negli anni ha visto il riscontro favorevole del pubblico, ma che deve confrontarsi con realtà come i multisala. Nell'ottica di fornire un servizio ottimale è stato così deciso la distribuzione di un questionario: fornirà notizie utili a costruire un palinsesto che possa essere imbastito su misura per lo spettatore. Venerdì primo ottobre, alle 22, Alberto

Fasulo, regista sanvitese che ha lavorato con la Comencini e Laars Von Trier, sarà presente alla proiezione della pellicola da lui girata, "Cos'è che cambia". Il film tratta della realtà attuale di un piccolo comune del Nordest, San Vito appunto, che si mostra attraverso la romanzevole vita quotidiana di alcuni personaggi che gravitano attorno al tabacchino della piazza. Replica anche il sabato e la domenica rispettivamente con doppio spettacolo alle 21 e 22 e alle 18 e 21. Lunedì partirà la rassegna cinematografica "Le perle del Lido", che vedrà la proiezione anche per i lunedì successivi di film che hanno partecipato in passato alla Mostra del Cinema di Venezia. Il primo sarà "21 grammi, il peso dell'anima", mentre venerdì 8 ottobre toccherà a "Fahrenheit 9/11" di Michael Moore.

GAZZETTINO Martedì 5 ottobre 2004

SAN VITO AL TAGL. "Cos'è che cambia" ha aperto al stagione cinematografica

Zoom sul regista Fasulo

Presentato all'Auditorium il film firmato dal sanvitese

San Vito al Tagliamento

Il principe, mister Honolulu e il tabaccaio protagonisti sanvites delle sale cinematografiche. Pubblico delle grandi occasioni venerdì sera, all'Auditorium di San Vito al Tagliamento, per l'anteprima del film "Cos'è che cambia" del regista Alberto Fasulo. Nella pellicola, diretta dal giovane ventottenne sanvitese, lo spettatore viene coinvolto nel vivere quotidiano di San Vito, attraverso un caleidoscopio di emozioni, gesti ed elucubrazioni che scaturiscono da tre personaggi sui generis, con una focale in linea con il loro stile di vita, ma in un rapporto molto spesso di osmosi.

Un film su San Vito al Tagliamento, che ha avuto una lunga gestazione e che ha dovuto superare numerosi ostacoli. Un prodotto cinematografico reso possibile grazie al contributo di molti, dalla cittadinanza all'Amministrazione comunale con in testa il sindaco Gino Gregoris e l'assessore alla Cultura Gennaro Di Bisceglie. Il montaggio è firmato da Fabio Nunziata, suono di presa diretta Luca Bertolin, musiche Andrea Marangon, montaggio del suono Riccardo Spagnol, supervisione al

suono Daniela Bassani, segretario di produzione Simone Centis, realizzazione grafica Davide Martinelli, fotografo di scena Carlo Ferrato di Sbrojavacca.

La scena si sofferma e si rincorre su quanti di passaggio entrano ed escono dal negozio d'angolo del vecchio tabaccaio di Piazza del Popolo, raccogliendo sensazioni e parole del territorio, attraverso personaggi caratterizzati dalla generosità, spontaneità e dall'animo semplice, con le loro esperienze, che svelano aspetti intimi e pubblici del paese colorato dalle emozioni. Dal confronto diretto tra Gianfranco, Collino, Sgobino e la gente che incontrano, emergono le tradizioni, le speranze, le abitudini personali, i ricordi collettivi e l'esperienza di una generazione al tramonto con il ventesimo secolo.

Il film ha riscosso un grande successo, applaudito nelle tre serate di proiezione da circa mille e settecento spettatori. La pellicola firmata dal giovane e promettente regista di San Vito al Tagliamento, ha dato il via alla stagione cinematografica dell'Auditorium comunale.

E.M.

Piazza del Popolo
teatro
di molte scene

1.2

Perché è importante fare questo film. 40 comuni italiani.

Sul fiume Tagliamento vivono oltre 200.000 persone. Il fiume li unisce da sempre, ogni avvenimento della vita passata, presente e futura di questa immensa comunità è legato al corso d'acqua. *Rumore Bianco* è un progetto condiviso e voluto dall'intera comunità del fiume.

Rumore Bianco sarà un racconto cinematografico universale - un volo atemporale su ciò che il Tagliamento rappresenta - frutto di un lavoro sulla realtà da svolgersi nell'arco di vari mesi di ricerca e scambio, grazie anche all'ausilio di materiali d'archivio. Da qui scaturirà un *unicum* che restituirà a ogni spettatore il senso di ciò che questo fiume rappresenta non solo per le regioni del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, e i numerosi comuni rivieraschi, ma anche per il resto d'Italia e d'Europa.

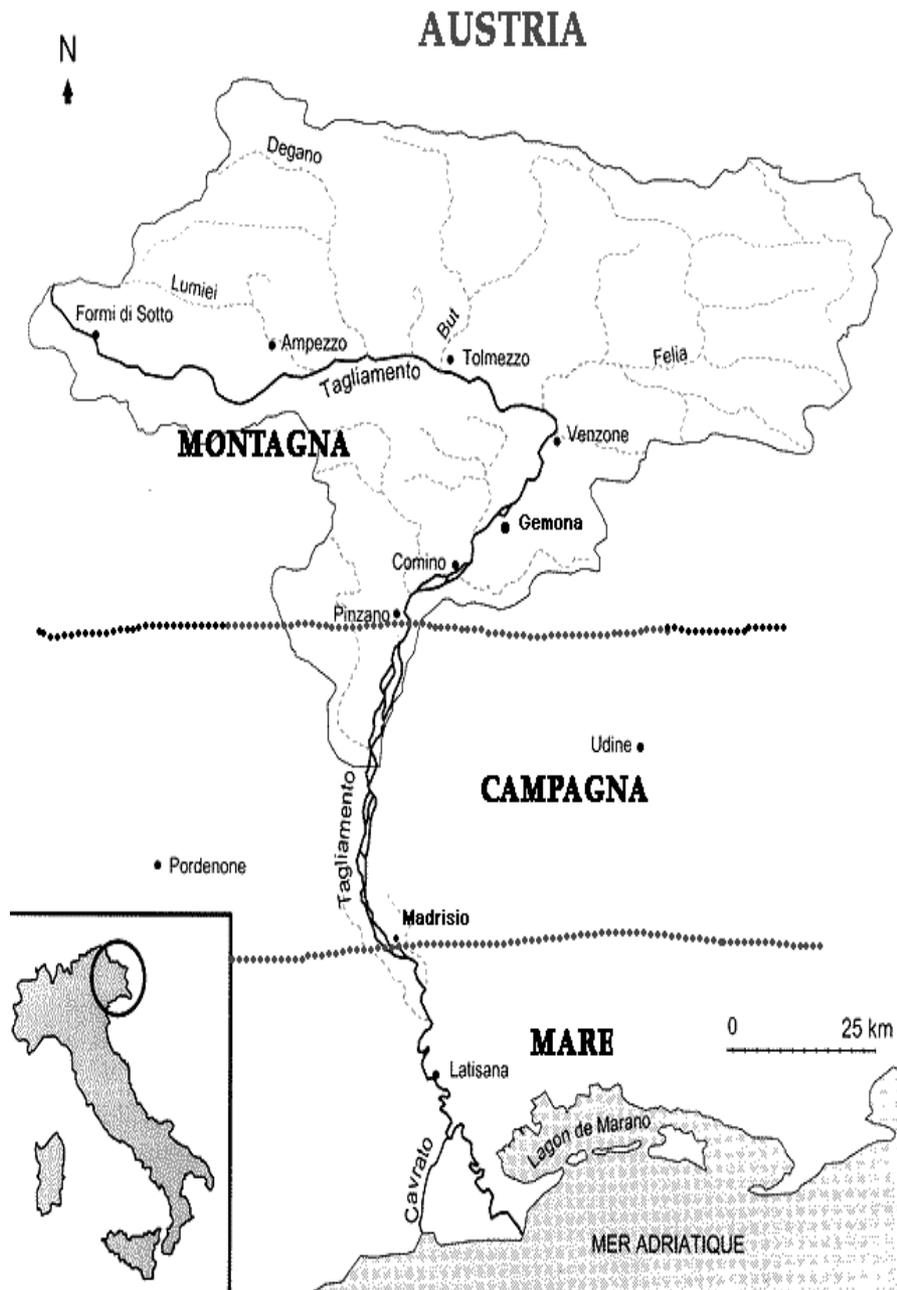
Un film che unirà gli abitanti di quaranta cadenze friulane diverse in una sola grande comunità segnata profondamente dal rapporto con il fiume: un quadro unico, ricco, policentrico, costellato di infiniti colori e suoni. Un documentario che raccoglierà le innumerevoli e più lontane conoscenze sul Tagliamento.

Rumore Bianco sarà un film che consentirà allo spettatore di recuperare una dimensione complessa, da cui far scaturire una nuova e profonda riflessione su questo prezioso elemento naturale.

Raccontando i colori e i suoni del fiume, esplorando le azioni e le parole delle donne e degli uomini che lo abitano, *Rumore Bianco* cercherà un'immagine diversa e immediata di un'Italia, impegnata a ricostruire e scrivere la propria storia.

2. RICERCA

MONTAGNA (ALTO) Dalla sorgente al ponte di Pinzano
CAMPAGNA (MEDIO) Dal ponte di Pinzano al ponte di Madrisio
MARE (BASSO) Dal ponte di Madrisio al mare



2.1

Trattamento visuale e materiali per una restituzione oltre il film

Nella descrizione del piano di ricerca viene presentato il lavoro di raccolta di note visive attraverso l'utilizzo di una videocamera e la costruzione di un vasto archivio fotografico, frutto della ricerca e dei sopralluoghi effettuati durante la mappatura del territorio.

La videocamera e la macchina fotografica saranno utilizzate anche durante gli incontri con i grandi testimoni.

Il tutto è volto alla costruzione di un "trattamento visuale", strumento indispensabile per le successive scelte di regia, per la direzione della fotografia e per l'organizzazione del film, che verrà girato in pellicola 16mm e gonfiato in 35mm.

Si tratta di una vera e propria forma di scrittura del film, secondo modi già da tempo consolidati nel cinema documentario contemporaneo. Allo stesso tempo al fine di condividere saperi e scoperte con studenti, ricercatori e appassionati, tutte le biblioteche degli enti locali aderenti al Protocollo d'intesa "Rumore Bianco" disporranno di un cofanetto multimediale contenente i risultati della ricerca del regista lungo il vasto territorio del Tagliamento: interviste-video a grandi testimoni, rilevazioni fotografiche del territorio e delle comunità, una bibliografia aggiornata relativa al fiume Tagliamento, mappe e appunti personali.

Tutti gli enti e le istituzioni che parteciperanno alla realizzazione del progetto *Rumore Bianco* avranno il diritto di utilizzare a scopo non commerciale il cofanetto di cui sopra per gli usi che riterranno più opportuni.



2.2

Storia scritta sul Tagliamento

E' bene ricordare quanta storia appartenga al fiume.

Nel 77 d.C. è Plinio il Vecchio a scrivere nel *Naturalis Historia* che nella X regione d'Italia esiste un grande fiume *Tiliaventum*. È da questo momento che il Tagliamento fa il suo ingresso nella storiografia. Nel II secolo d.C. Tolomeo descrive una delle imponenti piene di cui questo incostante fiume è capace. Nel primo millennio sono numerose le incursioni di Visigoti, Unni, Longobardi, Franchi, e Ungari. Per secoli il Tagliamento ha conosciuto, in lingue diverse, lo stesso saccheggio umano.

Il 7 luglio 1420 è Tristano da Savorgnan alla testa delle vittoriose truppe della Serenissima a oltrepassare il Tagliamento e ad annettere tutto il Friuli alla Fortissima Repubblica Lagunare.

Risale al 1 novembre 1477 l'arrivo dei Turchi, che nel fiume vedono il confine tra l'ovest e l'est, che nella cosmogonia mongola rappresentano rispettivamente la terra dei morti e il mondo dei vivi. Ottomila soldati razziano, bruciano e devastano il territorio. E, non paghi, durante il rientro, il loro comandante Iskender Bey decide di decimare mille prigionieri sul greto del Tagliamento.

Agli inizi del 1700 l'"horribile torrente" viene descritto da Pier Antonio Iulianis "*nello corso d'ani tre questo orgoglioso torrente (...) redusse in gera la villa tutta di Rosa, salvo la veneranda chiesa de Santi Stefano e Giornio (...), poi cessò di dannificare et fece tregua per 50 anni*".

Il 5 giugno 1770 centoventinove dei 200 villani della comunità di Rosa emigrano dalla sponda sinistra a quella destra. Scoraggiati dall'ennesima irruenza delle piene del fiume, decidono di iniziare una nuova vita sull'altra sponda, al di là del fiume.

Il 16 marzo 1797 il Tagliamento è testimone e trincea di una delle più note battaglie della campagna napoleonica contro gli austriaci. Napoleone Bonaparte, sulla riva destra, e l'arciduca Carlo d'Asburgo, sulla sinistra, si combattono. Fanti, granatieri, dragoni e la cavalleria si scontrano sul greto.

Il 2 novembre 1851, l'ennesima piena e gli immancabili straripamenti. Il fiume torna protagonista, producendo danni incalcolabili: "Animali annegati, muri e case abbattute o guastate, terreni sepolti, granaglie, vini, foraggi, lavori, semine ed altro perduti". I consueti drammi di ogni dannata inondazione".

Il 23 luglio 1866 i sogni patriottici dei moti del '48 diventano realtà con il primo passaggio delle truppe dell'Italia unita sul fiume Tagliamento all'inseguimento degli austriaci.

1879. Per la prima volta il Ministro per i Lavori pubblici stanziava circa un milione di lire per arginare il Tagliamento dal Ponte della Delizia a Latisana.

Dal 27 ottobre al 4 novembre 1917, dopo la ritirata di Caporetto, una marea umana, fatta di soldati sbandati, vecchi, malati, intere famiglie a piedi, con vetture a motore, carri trainati da cavalli o da buoi, si ritirano oltre il Tagliamento, imbottigliandosi sui ponti. Quando le avanguardie austriache inseguitrici arrivano sulle sponde sinistre, i ponti vengono fatti saltare ed è strage.

1941-1945. Italiani, tedeschi, inglesi e americani, tra difesa, occupazione, liberazione sotto i bombardamenti: il Tagliamento, ultimo tratto d'Italia verso la Germania, ha assistito alle violenze della guerra fino alla fine.

Il 29 novembre 1945 l'episodio che segna la vera liberazione del Tagliamento. Un gruppo di partigiani blocca un reparto tedesco in ritirata attraverso il fiume: un leggendario combattimento di ore, dove i nazisti sono sconfitti.

6 maggio 1976. Una tremenda scossa di terremoto del settimo grado della scala Richter, con epicentro sul greto del Tagliamento, distrugge il Friuli occidentale provocando 810 morti e migliaia di feriti. Seguiranno i soccorsi e la grande ricostruzione.

Dagli anni '50 è guerra fredda. La linea naturale del fiume diventa uno dei punti caldi d'Europa e il Friuli, da sempre crocevia tra est e ovest, si trasforma per mezzo secolo in terra di confine.

2.3

Gravaland: una zona, non una linea

QuickTime™ e un
decompressore TIFF (PackBits)
sono necessari per visualizzare quest'immagine.

Gravaland è un neologismo, deriva da *grava*, sasso, e da *land*, terra, luogo: letteralmente, **terra di sassi**. C'è un po' di America in questo neologismo. È il termine usato dai giovani delle zone della sinistra Tagliamento per indicare il greto del fiume.

Quando si parla di un fiume, si pensa sempre ad un corso d'acqua che si ammira dalle sponde, dall'argine. Il Tagliamento, invece, è ben altro: nei periodi di secca, l'acqua s'infiltra tra i sassi lasciando sul greto ampie aree calpestabili. Un *fiume-non-fiume*, un fiume senz'acqua, una *zona*. La terra, una luna.

Dovrebbe essere una cosa e invece è altro...

Come spesso accade, le *zone*, per la loro natura spuria sono difficilmente riconducibile a qualcosa di analogo, sono luogo di creatività urbanistica, di invasione da parte dell'uomo, che s'insedia dove l'acqua non c'è più.

Entrando nel letto del Tagliamento, ci si trova spesso di fronte a un mondo civilizzato: campi coltivati, strutture sportive e di svago, auto che circolano, luoghi di lavoro – utilizzi diversi dell'area che ci restituiscono un'idea insolita di fiume.

Tutto ciò è *Gravaland*. Una **terra di sassi**, una *zona* dove gli abitanti *di ca da l'aghe* e *di là da l'aghe* si incontrano, condividendo un territorio che non è di nessuno – se non del fiume stesso –, e dove le radici paesane diventano un patrimonio personale da condividere. *Gravaland* come zona neutra d'incontro, dove le differenze linguistiche, sociali, antropologiche, si dimenticano, trasformandosi al massimo in oggetto di conversazione. *Gravaland*, dunque, come terra d'unione delle due sponde.

2.4

Piano di ricerca: mappatura del territorio. L'alfabeto del film.

Si tratterà di ripercorrere l'intero territorio del Tagliamento in una sorta di deriva controllata, alla ricerca di personaggi, informazioni, storie e temi del film, già in parte individuati, ma da frequentare e conoscere. Il fine è costruire una mappa creativa, fatta di incontri approfonditi, osservazioni partecipanti e lunghi sopralluoghi, da documentare con un *carnet des notes* audiovisivo e la creazione di un vasto archivio fotografico. La ricerca durerà nel complesso circa 4 mesi lungo tre assi territoriali: l'alto Tagliamento e la montagna, il medio Tagliamento delle campagne e dei grandi paesi, il basso Tagliamento della foce e della costa sul mare Adriatico. Il piano di ricerca si svilupperà anche in collaborazione con le amministrazioni comunali, depositarie della storia del territorio. Con i sindaci e gli assessori che possano indirizzare verso "storie" e "personaggi" del paese o iniziative legate al fiume sono già stati avviati fruttuosi rapporti. L'obiettivo è raccogliere microstorie dei luoghi e scoprire ciò che – in rapporto al fiume – è il particolare patrimonio di ogni singola comunità.

ARCHEOLOGIE

Tracce di paesaggi.

La storia di Pieve di Rosa, paese nato sulla sponda sinistra del fiume in seguito alla deviazione del corso del Tagliamento avvenuta nel 1530. Ancora oggi si tramandano le leggende di Rosa Vecchia...

Resti di ponti antichi, piloni di legno che a valle le piene hanno riscoperto, risalenti alle guerre Napoleoniche, quando il condottiero soggiornò a Villa Manin, a pochi chilometri dal Tagliamento.

Gli scavi archeologici nelle zone di Forni di Sotto, dove sono state rinvenute orme preistoriche. Attualmente si scava intorno a Preone, all'estremo nord del corso del fiume.

BONIFICA MILITARE

Il 1° FOD, Comando Forze di Difesa di Vittorio Veneto, in coordinamento con le prefetture di Udine e Pordenone, ogni mese esegue in prossimità dei ponti le operazioni di "brillamento" di ordigni, segnalati da civili che passeggiano nelle zone. Bruno Garland è un artificiere specializzato nel posizionare il tritolo nelle buche dove vengono sepolte le bombe aeree inesplose.

CONFLITTO

L'oggetto è la "messa in sicurezza" del fiume per proteggere le popolazioni dalle piene e salvaguardare l'unicità del territorio. Da anni visioni e interessi diversi percorrono – da nord a sud – il fiume, e la decisione di aprire i grandi cantieri delle "casse di espansione" viene vissuta in maniera diversa dalle differenti comunità. Il Tagliamento è attraversato da un acceso dibattito pubblico, che porterà a sviluppi imprevedibili ma fondamentali nei prossimi decenni.

DOPOGUERRA

Nel dopoguerra si verificò una forte migrazione verso l'America, il Canada, la Francia, l'Australia. Di questa pagina della storia italiana il Friuli Venezia Giulia e tutta l'area del Tagliamento furono protagonisti. In quegli anni si assistette a graduale e consistente spopolamento dell'asta del fiume. Una storia di migrazione che mette in relazione particolare gli abitanti locali con le numerosissime comunità friulane nel mondo, e che ha creato una rete di straordinario interesse culturale e socio-antropologico.

ENERGIA PULITA

Nel 1957 la Società Nazionale dell'Energia realizza nella valle del Tagliamento un progetto titanico di vasi comunicatori per garantire un afflusso di acqua costante e sicuro e produrre energia elettrica. Settanta chilometri di gallerie a condotta di diametri variabili fino 5 metri partono dalle dighe sul greto del fiume, dove l'acqua viene fatta defluire. Nasce il lago Verzegnis, le cui acque azionano costantemente le turbine, che generano corrente elettrica per uso domestico e industriale.

FLORA E FAUNA PER BAMBINI

Da Aprile Severino Danelon trascorre sul greto del fiume intere mattine in compagnia degli alunni delle scuole elementari. Fra piante, insetti, piccoli animali, per far conoscere ai bambini il mondo che li circonda. Nel metodo pedagogico è essenziale il forte impatto emotivo, che il fiume provoca sulle sparute truppe di scolaretti, che restano allibiti nello scoperta di una natura cruda e viva.

GRETO STRADA

La "Camionabile" è una vera e propria strada nell'alveo del Tagliamento. Vi confluiscono tutti i tracciati, le piste, i sentieri. Attraversa le valli ghiaiose, le anse, le isole golenali che compongono la parte centrale del fiume. La percorrono i mezzi delle imprese estrattive di ghiaia presenti lungo le due sponde. Dalla sorgente alla foce, le ditte più grandi utilizzano decine di camion per lo spostamento dei materiali inerti. Camion, ruspe, pale meccaniche giganti sono le grandi macchine presenti lungo il fiume. Inoltre, frequenti sono le invasioni di jeep di tedeschi che, discendendo da nord, scorrazzano lungo e dentro l'alveo, incrociando i diversi dialetti appartenenti da sempre a questi paesaggi.

HOTEL

I punti di sosta rappresentano un reticolo antichissimo sul Tagliamento. La transumanza e l'agricoltura, il commercio e il lavoro, il mercato, il cibo e lo scambio, hanno siti di sosta condivisi da tutti. Luoghi di socialità, come le innumerevoli osterie di ogni tipo e forma, dove cercare storie e protagonisti legati alla civiltà fiume.

IDROFOTOGRAFIA

Lo studio fotografico e di conoscenza dello stato delle acque nei diversi momenti dell'anno, accompagnerà i sopralluoghi. L'osservazione dell'acqua del Tagliamento, nelle diverse stagioni, apre ad una ricerca d'immagine sulle ACQUE del fiume. Inafferrabili prove della sua materialità, il colore e la forza, la consistenza e la corsa dell'acqua, rendono sempre diverso l'aspetto del protagonista di *Rumore bianco*.

LINEA DEI FORTINI

Domenico è il custode-conservatore del fortino di Villa Santina (alto Tagliamento). Per lui il fortino racchiude la memoria della guerra, la sua giovinezza sul fiume ed è un luogo di raccoglimento, da cui osservare la natura. Da qui, parte la ricerca dei fortini risalenti alla seconda guerra mondiale e alla guerra fredda. Per oltre 70 km sono rintracciabili lungo le due sponde del fiume numerose strutture belliche, la cui "dismissione" risale alla dissoluzione della cortina di ferro. Un confine ideale dove rintracciare storie, leggende, e i suoi "frequentatori", che a oggi continuano a esistere.



MONDO CONTADINO

La cultura del vino è intrisa di Tagliamento. La denominazione "Grave" indica la zona tilaventina di coltivazione e, qui, il vino è ovunque. Esistono mille storie "di vino" sul fiume. Come all'osteria di Caprizzi, con la signora/nonna/bisnonna Ines Fizzi di 65 anni, che da oltre cinquant'anni gestisce l'unico locale pubblico del paese composto da 18 abitanti.

Dietro il bancone spesso non c'è nessuno, perché l'oste Ines è intenta a falciare l'erba sul lato opposto della strada, sempre tenendo d'occhio Rita, la vicina di 75 anni che trascorre quasi tutte le giornate seduta ad aspettare, non si sa cosa, seduta sul ciglio della strada, con lo sguardo rivolto al fiume.

La ricerca seguirà anche le tracce della Transumanza dei pastori e le loro lente greggi.

NORD, NORD-OVEST VERSO LE NEVI

Dal ponte di Dignano in su il fiume ha dieci affluenti: Ledra, Leale, Arzino, Cosa, Venzonassa, Fella, But, Vinadia, Degano, Lumini. Durante i sopralluoghi in Carnia sarà facile imbattersi in dighe, in bretelle di cemento che bloccano la discesa del ciottolato, e in grandi condotti costruiti per prelevare le acque e trasferirle in altre vallate, dove sono state edificate nuove centrali idroelettriche. La ricerca arriverà nei pressi della sorgente, seguendo il percorso più nascosto nel bosco, dove il fiume diventa abbeveratoio di orsi bruni e linci, di lupi e volpi, di cinghiali e tassi, di caprioli e cervi. Strana area di confine, ancora percorsa da poliziotti di frontiera e bracconieri.

OSSERVAZIONE

In preparazione delle riprese sarà necessaria l'individuazione di luoghi privilegiati e punti d'osservazione. Base di questa ricerca sarà l'esistente: luoghi che i locali usano già da secoli, ma che rimangono sconosciuti ai più; luoghi usati di volta in volta per scrutare il mutare del cielo, l'avanzare dei nemici all'orizzonte, l'arrivo della piena, le migrazioni dei volatili, le sommità di montagne e colline, ridisegnare confini e frontiere. E c'è chi si sveglia all'alba per salire su un'altana costruita con le proprie mani e meditare alla vista del fiume; chi da trent'anni, ogni giorno, passa la prima mezz'ora dopo il pranzo sul medesimo argine; e chi dalla sommità del dirupo studia come pescherà durante la notte. La ricerca vuole attraversare i vecchi punti d'osservazione e scoprirne di nuovi.

QuickTime™ e un
decompressore TIFF (LZW)
sono necessari per visualizzare quest'immagine.

PARTIGIANI

Furono lunghi gli anni '40 sul Tagliamento. Il fiume era considerato il punto più pericoloso dai partigiani, perché in mano al nemico. Lo si poteva attraversare solo di notte. La "Partigiani dell'Osoppo" ha fatto storia: Ettore, Lemene, Ercole, Meni, Osvaldo, Lucio, Virgilio e altri della compagnia si rifornivano di viveri nei paesi più isolati, chiedendo cibo in cambio della rivolta contro tedeschi e fascisti. Alcuni di questi combattenti sono ancora vivi.

QUANTA GUERRA IERI

Il fiume è segnato dalla guerra, che ancora oggi è una presenza viva. Nelle ricostruzioni di eventi lontano emergono sempre nuovi dettagli. La disfatta di Caporetto, la guerra partigiana, sono ricordi brucianti. A Forni di Sotto si parla ancora del tragico evento accaduto al Passo della Morte, dove per mano dello stupidotto del paese vennero uccisi quattro soldati tedeschi, e della violenta rappresaglia tedesca che seguì: il paese messo a ferro e fuoco e l'esecuzione di 11 italiani per ogni soldato tedesco ucciso.

RITI. FRAMMENTI DI UN CALENDARIO INTORNO AL FIUME

La sagra delle Rane a Rivis, i fuochi d'artificio di Ferragosto a Lignano e Bibione, le gare di pesca alla diga di Caprizzi, la 12 ore di motocross lungo l'argine nei pressi di Lignano, i concerti estivi sul greto del fiume, il Primo Maggio, la scampagnata di San Marco, la Pasquetta Pazza, la foghera...

Questi sono solo alcuni degli appuntamenti, riti antichi e moderni, della comunità del Tagliamento, su cui la ricerca si soffermerà. Intorno a questi eventi si sviluppa una socialità diffusa, fatta di gruppi, incontri e usanze immutate.

E' esemplare la *Pasquetta Pazza* quando le immense rive del Tagliamento si riempiono di veri e propri accampamenti. Tutte le età sono rappresentate e l'organizzazione spontanea (da studiare con attenzione) dà vita a tre giorni di festa sfrenata: mille colonne sonore diverse, mille bottiglie di vino. C'è chi lavora un anno intero per arrivare in *grava* con la moto più truccata e fuorilegge, velocissima e improbabile, con la quale sfrecciare di accampamento in accampamento, come mosche meccaniche, di notte.

SOFT GUERRA

Soft air, lo sport del nuovo millennio dice il proprietario del Camo Shop, negozio di abbigliamento ed equipaggiamenti militari di Amaro. *Soft air* è la guerra finta. Si gioca moltissimo sul Tagliamento, a squadre. E si fa la proprio la guerra, sparando finti proiettili. E' obbligatorio portare la maschera e l'elmetto perché i proiettili di gomma possono anche fare male. Gli eserciti sono composti da centinaia di ufficiali e soldati della domenica. Si addestrano, si organizzano e si danno battaglia lungo fiume. Le competizioni di Soft Air saranno oggetto di un'"osservazione partecipante" da parte della *troupe*, che assisterà a queste campagne militari lungo le rive più selvagge del fiume.

TECNOLOGIA EAWAG

"Il suono dei fiumi" è uno dei progetti avviati sul Tagliamento dall'Istituto Federale Svizzero per le Scienze Ambientali e la Tecnologia. Lo studio intende definire quali sono i parametri estetici degli ecosistemi fluviali. In quale misura i criteri ottici e acustici possono essere combinati per misurare il grado di apprezzamento umano di ecosistemi fluviali integri? Le tecniche di mappatura acustica sono sviluppate per provare a garantire l'integrità ecologica dei sistemi fluviali e per accrescere la sensibilità della società verso i valori estetici ed ecologici che questi ecosistemi rappresentano.

UNIVERSITÀ

In aggiunta alle linee di ricerca esposte (alle quali si somma la ricerca sui materiali d'archivio descritta in un capitolo successivo), si stabiliranno rapporti con alcuni istituti di ricerca d'oltralpe, già impegnati in attività di monitoraggio e studio del fiume. Molte istituti di ricerca europei e internazionali come l'European Rivers Network, considerano il Tagliamento l'ultimo grande fiume alpino europeo a carattere torrentizio, modello essenziale per studiare i grandi cicli idrodinamici e naturali. S'intende, quindi, monitorare la presenza dei ricercatori svizzeri, tedeschi e inglesi, che operano lungo il corso del fiume, al fine di approfondire la fase preparatoria alle riprese.

VERSO SUD: IL MARE

Il fiume s'incanala e discende per 40 km dopo il ponte di Madrisio. S'insinua nelle campagne di mais, taglia vigneti, e diventa via fluviale per barche di pescatori e turisti. Porticcioli, trampolini, moli di legno in piccole oasi create lungo le rive, con vere spiagge personali per i giochi sotto il sole...

Chi vive nel basso Tagliamento conosce sa anche quanto violento possa essere il fiume, quello delle piene incontrollate e delle alluvioni. Si tratterà di seguire il già citato dibattito per conoscere i protagonisti dell'accesa discussione locale sulle grandi opere da realizzare (o non realizzare) per "la messa in sicurezza" del tratto della bassa, il più a rischio.

ZONA

Ancora *Gravaland*, appellativo di Tagliamento per i giovani che vivono lungo il fiume. In virtù dello stretto rapporto che lega l'universo giovanile al corso d'acqua, è in questo ambito che si muove la nostra ricerca sul futuro. I conflitti e i cambiamenti in corso determineranno le sorti del fiume e ai più giovani spetterà affrontare una riflessione su ciò che sarà il Tagliamento.

2.5

Archivio. Primi risultati: Cineteca del Friuli.

Il vasto rapporto del film con il materiale d'archivio nasce dai primi passi di ricerca e dallo studio dei primi ritrovamenti, nei territori del film e nelle cineteche della regione.

Partiamo dalle incredibili immagini girate da alcuni operatori militari americani a bordo di uno dei B52 alleati, che bombardarono Latisana il 4 giugno 1944. Riprese folgoranti, mortiferi sbuffi lucenti tempestano le rive del Tagliamento: "il grande fiume" assomiglia a un inerme serpente bianco.

Nel 1947 il cineamatore udinese Guido Galanti filma la gara ciclistica Latisana-Lignano, filma un'Italia che non esiste più, polverosa e felice, forse magra ma vitale. Da un altro cineamatore, il latisanense Guido Pizzolitto, ci arrivano le immagini drammatiche delle alluvioni del '65 e '66.

Il Cortometraggio *Dongje il fogolar* di Giorgio Trentin permette di rivedere i monumenti più tipici di Gemona – il castello, il duomo, il municipio –, di ripercorrere le strade meno conosciute, di visitare le case contadine, i palazzi, i cortili di cui il terremoto del 1976 ha cancellato ogni traccia. Il film, girato nel 1962, risultava perduto già nel 1963.

Il documentario su Maniago firmato da Romolo Marcellini, girato nel 1949 e inserito nel Piano Marshall. Sono immagini di operosità e vita quotidiana della cittadina che ha legato il suo nome alla produzione di coltelli. Ma nel film non ci sono solo coltellerie, ma anche le grandi sfide calcistiche del tempo, la costruzione dell'ospedale, l'architettura spontanea, il modo di divertirsi di allora.

Altri filmati di grande valore culturale sono *Ritorno di Annedi Delli Zotti*, realizzato nel centro storico di Trasaghis nel 1958, e alcuni Super8 dei primi anni Settanta, che consentono di rivedere luoghi andati irrimediabilmente perduti.

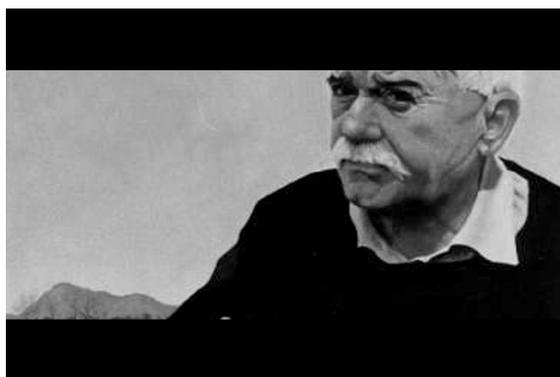
Andrà studiato oltre un anno di servizi televisivi e filmati, girati da cineamatori e operatori professionisti prima e dopo il 6 maggio 1976, l'anno del devastante terremoto.



2.6

Interviste ai grandi testimoni

Uomini che l'esperienza ha trasformato in preziosi testimoni capaci di raccontare il fiume dagli anni Trenta ai giorni nostri, i mutamenti della società, il logorio del corpo, racconti che risalgono nel tempo fino alla leggenda...



ELIO BARTOLINI

LETTERATURA – Elio Bartolini. Nato nel 1919, è stato partigiano e insegnante. Scrittore e sceneggiatore (*Il Grido* e *L'Avventura* di Michelangelo Antonioni). Tra le sue opere, "Le Linee dell'Arciduca", un romanzo storico sulla vicenda della costruzione del ponte della ferrovia sul Tagliamento all'altezza di Codroipo.

È stato lo scrittore del fiume: Elio era detentore di tutta la memoria letteraria del fiume: da Ernest Hemingway di "Addio alle armi" a Pierpaolo Pasolini de "Il Sogno di una Cosa". Attraverso un passato di vita sul fiume egli ha rappresentato una memoria preziosissima, trasversale, popolare e colta. Di recente scomparso all'età di 87 anni.

MEMORIA VISIVA – Elio Ciol vive a Casarsa della Delizia, il paese di Pasolini. E' nato nel 1930 ed è un grande fotografo, autore di mostre e libri sul Tagliamento. Fotografa il fiume dagli anni '50: il suo obiettivo lo riscopre continuamente. E' il vero depositario dell'immagine delle genti del Tagliamento.

IMPEGNO E TERRITORIO – Renzo Bortolussi vive a Pinzano, medio Tagliamento. E' il presidente dell'associazione A.C.Q.U.A., che conta moltissimi soci volontari, tutti abitanti sul fiume e impegnati su tutto il suo corso, su ogni fronte. Sono il piccolo "esercito" del Tagliamento.

LA LINGUA FRIULANA – Giuseppe Mariuz di San Vito al Tagliamento. Appartenente al comitato scientifico dell'Azienda Regionale per la Lingua Friulana. Tra accademia e ricerca sul campo l'ARLeF rappresenta una vera roccaforte della tutela della lingua friulana, un elemento fondamentale per capire la natura profonda del Tagliamento.

LE GUERRE 1 – Ivan Trevisan vive a Santa Sabina, una piccola frazione di Sesto al Reghena. Docente universitario, è autore di numerosissimi interventi bibliografici sulle innumerevoli battaglie avvenute lungo il Tagliamento.

LE GUERRE 2 – **Sergio Silvestri** è un vecchio ingegnere militare dell'Associazione X° Regio, che si occupa di recupero, salvaguardia delle fortificazioni di guerra lungo l'alto Tagliamento. Per gli uomini che combatterono con lui sul fiume la "linea dei fortini" è una teoria di mausolei della memoria, degni di rispetto e monito per tutte le generazioni a venire.

IL TERREMOTO 1 – **Ivo Del Negro** è sindaco di Trasaghis, uno dei due paesi dove vi fu il maggior numero di vittime durante il terremoto del 1976, uno dei comuni più piccoli dell'asta del Tagliamento.

IL TERREMOTO 2 – **I superstiti del terremoto** del medio e alto Tagliamento. In paesi come Gemona e Osoppo quasi tutti sono superstiti: nessuno ha dimenticato, nessuno può dimenticare.

SICUREZZA – **Micaela Sette** è la Sindaca di Latisana, paese sorto e sviluppatosi lungo l'argine del fiume, nella bassa friulana. È la più agguerrita sostenitrice delle opere di regimentazione del Tagliamento per la messa in sicurezza degli abitanti.

ARTE SUL FIUME – **Enzo Benedetti**, soprannominato *il sartor*, vive a S. Odorico, è del '37. Pensionato-scultore-inventore, è solito passare lunghi pomeriggi sul fiume, specie dopo il passaggio delle *montane* (le piene invernali), alla ricerca di radici che, ripulite e lavorate, diventano le sue famose *lidris* (radici). Ha un rapporto viscerale con il fiume, ne conosce le sfumature, i segreti, lo frequenta fin da bambino ai tempi della guerra. Un sasso, un pezzo di legno, un groviglio di rami diventano tra le sue mani, attraverso ore di manualità chirurgica, animali, donne sinuose, figure astratte, volti umani incredibilmente vivi.

ARGINE – **Gino Blasonut** vive con la sua famiglia in mezzo al fiume in un'area dove si incrociano tre province. È una terra di nessuno, è la sua terra. Durante l'alluvione del '66 spinse le sue vacche su per le scale di casa per salvarle dall'onda di piena.

PIETRE – **Alessandro Teghil** è l'erede delle "Cave del ponte di Madrisio", le più grandi fra le decine che segnano il corso del Tagliamento. Fin da piccolo con il padre ha vissuto fra i sassi del fiume, fonte di sussistenza di tutta la famiglia.

SCIENZA – **Dr. Klement Tokner** docente e coordinatore dell'Istituto Federale Svizzero per le Scienze Ambientali e la Tecnologia, EAWAG. Profondo conoscitore del Tagliamento, organizza ricerche universitarie e dottorati per studiare e comprendere il "Re dei fiumi alpini". A Pinzano al Tagliamento ha preso da anni in affitto una casa, che è diventata base d'appoggio per le spedizioni scientifiche dei suoi studenti.

BOSCO – **Maria Picco** vive sul monte San Simone, al centro del greto del fiume. L'ottantenne Maria è legata alla terra in maniera indissolubile e antica, è ancora solita andare nel bosco a raccogliere legna e verdure per nutrirsi. Memoria vivente di fiabe, leggende e avvenimenti del territorio.

1ORA/30 ANNI – **Bruno Trevisan** vive a San Vito al Tagliamento. Tutti i santi giorni, appena dopo pranzo, Bruno prende la bicicletta e va a perlustrare il solito tratto di Tagliamento. È lui che ha scoperto, nel 1994, i resti delle fondamenta dell'antica chiesa distrutta dal fiume nel 1698: dopo una piena il gioiello è comparso lì, dove Bruno scruta sempre. È sempre lui che ritrova i ponti di ferro dei cavatori, dopo le piene autunnali e primaverili. Ed è lui che sorveglia come la gente cura quel tratto di fiume, il suo tratto di fiume.

ORSI – **Paolo Emilio De Simone**, collaboratore dell'università di Udine è grande conoscitore della fauna friulana, con particolare attenzione all'area Tl'aventina-carnica. Agronomo e esploratore appassionato del fiume, ha compiuto incredibili ricerche sul mitico orso bruno del Tagliamento carnico.

*VITA - **Vivere*** ha 100 anni e vive a Flaibano. Sta tutto il giorno alla finestra nella sua piccola cucina di una casa contadina friulana. Lei ha visto il Tagliamento del Nieve, di Pasolini, di Bartolini di 100 anni di vita e rappresenta lo sguardo che va oltre il tempo.

*INGEGNERIA – **Livino Deotto*** vive a Udine, ma è originario di Verzegnis. In pensione da 10 anni circa, è stato l'ultimo direttore SADE dell'impianto idroelettrico dell'Alpi Carniche, prima della privatizzazione.

3. IL FILM

QuickTime™ e un
decompressore TIFF (PackBits)
sono necessari per visualizzare quest'immagine.

RIPRESA IN 16MM
SUONO ANALOGICO STEREO
DURATA 90' CIRCA

3.1

Nota del regista

Sono nato a San Vito al Tagliamento trentasei giorni prima che il Fiume Tagliamento mostrasse al mondo intero che le sicurezze umane potevano diventare polvere urlante nel buio di una sera qualunque. 62 secondi di terremoto sono bastati per tracciare una linea di demarcazione tra il vecchio e il nuovo Friuli.

Sono cresciuto fino a vent'anni sulle sponde di questo Fiume. Oggi vivo lontano, ma in molte occasioni mi sono ritrovato intento a cercare altrove sensazioni e atmosfere di questo strano e particolare corso d'acqua. Ogni volta che torno in Friuli vivo sempre con trepidazione il momento del reincontro con il Tagliamento, che rappresenta un preciso punto di riferimento nella mia vita. È qui che ho iniziato a guardare e ascoltare il mondo, immaginando e sperando.

Realizzare *Rumore Bianco* corrisponde a una possibilità: ragionare sul rapporto tra passato, presente e futuro, interrogando il significato di alcune parole - *radici, fuga, deriva, legge, libertà*. In cerca d'incontri e storie lungo il Fiume rintraccio ricordi, osservo sguardi, silenzi, follie, passioni, ferite, che hanno segnato e segnano il tempo di questa mirabile striscia di acqua.

La scelta di realizzare *Rumore Bianco* muove da un desiderio: capire come si forma negli individui, nelle comunità, la consapevolezza che rende possibile il valore della natura nel viverla ed esperirla. Immagino un unico racconto che fonde il Fiume di generazioni diverse. Il Tagliamento è di tutti. È un bene comune che sta lentamente svanendo dall'immaginario di chi ogni giorno lo attraversa. Perché?

Il film intende raccontare la vita dell'acqua, intorno all'acqua, sull'acqua, indagando la relazione profonda esistente tra acqua e Fiume, tra natura e umanità. Insieme a molti uomini e donne sto di fronte a un Fiume, che ogni giorno lotta per non morire e non diventare un immenso deserto di sassi - un monumento nazionale di commemorazioni.

Credo che *Rumore Bianco* sia un film sulla sopravvivenza.

"Il pesce deve avere anche la sua libertà, se riesce a scappare", così mi raccontava una famiglia di pescatori che da oltre mezzo secolo vive in una casa in mezzo al Fiume.

In questo film documentario ho scelto di non utilizzare la forma dell'intervista per raccontare la realtà e la storia delle persone incontrate. Per tutto il tempo necessario cercherò di costruire con i personaggi di *Rumore Bianco* un'intimità silenziosa, osservandoli, affiancandoli, accompagnandoli.

Mia intenzione è restituire alla spettatore la straordinaria ordinarietà degli abitanti del Fiume, il loro tenersi stretti alla corrente, per realizzare un film che attraversa tutte le fasi della vita, senza un inizio né una fine, con dignità.

3 film

3.2

Rumor Blanc di Alberto Fasulo

Desert di clàps
timp di civiltàt

il sèil al plans
e la tiara fà pòura

il soreli al scota
e l'aga scjampa

al ciamina tal flum l'emigrant

Vuei bestis
e macchinis umanis

a trovin l'ombrena
fres-cia... tàsssss... ti jos?

forse a l'è là non lontan
il Rumor Blanc.

3.3

Sinossi

Rumore Bianco racconta la vita del fiume e sul fiume Tagliamento.

Testimone onnipresente e imparziale della storia delle donne e degli uomini che lo abitano o l'hanno attraversato, il Tagliamento è definito il "Re dei fiumi alpini". Le sue caratteristiche naturali - quasi intatte - lo rendono un universo di grande interesse scientifico e ambientale per i necessari processi di rinaturalizzazione dei grandi fiumi europei. Le sue acque, e la fremente e antica vita che lo circonda, rappresentano il paradosso delle continue difficoltà di convivere con un elemento così vitale da parte dell'uomo.

Il film intende rivisitare la memoria universale di questo fiume, che è la spina dorsale di una regione che è sempre stata snodo e crocevia nella storia d'Europa: 400 Km di sponde, 37 comuni divisi in 4 province e 2 regioni, una comunità di 200.000 persone, che pur separate, hanno in comune un'appartenenza, un'identità, una lingua, il loro rapporto con il fiume. Su queste sponde, su questa terra e fra questa gente cercheremo l'imprevedibile apparizione dello spettacolo della vita reale.

Rumore Bianco sarà un viaggio nella vita attuale e nella storia del Tagliamento. Scandito dal ritmo delle stagioni, il fiume attraverserà il tempo, l'azione della natura e dell'uomo. Si accomuneranno accadimenti di vita e di morte, di guerre e di amori, piccole storie e grandi scenari. Il ricordo delle inondazioni e dei terremoti rincorrerà le storie e la quotidianità dell'oggi, i protagonisti più segnati dalla vita affiancheranno chi alla vita sul fiume si è appena affacciato. Il rapporto della contemporaneità con i materiali d'archivio segnerà il passo del film, tracciando continue soluzioni di continuità temporali ma non spaziali.

QuickTime™ e un
decompressore TIFF (Non compresso)
sono necessari per visualizzare quest'immagine.

QuickTime™ e un
decompressore TIFF (PackBits)
sono necessari per visualizzare quest'immagine.

QuickTime™ e un
decompressore TIFF (PackBits)
sono necessari per visualizzare quest'immagine.

3.4

Memoria in Rumore Bianco

Il *concept* del titolo *Rumore Bianco* è nato dalla sensazione introspettiva che produce il suono costante dell'acqua del fiume: un suono che porta alla pace e riporta alla memoria. Stare sul greto induce introspezione. Vedere il paesaggio circostante con un'empatia più intensa, sentirsi circondati da un orizzonte lontano, trovarsi avvolti dal silenzio, conduce a liberare il proprio Io e questo si mescola con i ricordi più forti, producendo una rivisitazione e liberando tensioni. Nella vita di ognuno il presente si mescola con il passato.

Il film non avrà interviste, non sentiremo raccontare direttamente di avvenimenti o fatti, non avremo svelamento della "macchina cinema". La vita passata lungo il Tagliamento sarà raccontata attraverso l'utilizzo di immagini d'archivio di ogni tipo: 8, 16mm, 35mm e anche immagini amatoriali, ma sempre documentazione appartenente a un tempo passato, che diventa protagonista. Immagini storiche che s'intersecheranno nel film con le gesta dei personaggi contemporanei, così da risultare co-presenti al presente: corpo e suono dell'ineludibile memoria di chi vive sul fiume oggi.

La trasformazione della vita quotidiana in *spettacolo* è il metodo di raccontare del "cinema documentario di creazione". In uno stretto rapporto narrativo con le scene contemporanee si azzerano la storicità e il localismo delle immagini d'archivio, e si esalta l'azione che in esse avviene. È così che diventano azione senza tempo, che persiste sul territorio. Consideriamo le immagini dell'archivio storico non solo come documento ma anche come scene di vita quotidiana di un tempo passato che diventa spettacolo dell'oggi. È così che il luogo, la zona Tagliamento, diventa un *unicum* di esperienza presente e passata, dove la memoria storica si fonde con il vissuto della grande comunità nata intorno al fiume.



3.5

Tiliaventum - Tliment/Tilimint - Tagliamento

Il bacino idrico del Tagliamento ha storicamente rappresentato la linea definita del paesaggio e dell'identità del Friuli Occidentale. Il Tagliamento, visto dall'interno, è un luogo dove le vite e le storie di molti s'incrociano: un confine neutro che può estendersi fino a limiti dell'immaginazione, tra le montagne e il mare, tra la natura primordiale e una natura civilizzata.

Corso d'acqua, terra di sassi, fiume ciclotimico, imprevedibile, zona - un luogo dove le volontà della civiltà si sono sottomesse alle leggi selvagge della natura. Considerato da sempre rapace e feroce, il fiume è una presenza che determina, controlla e scandisce leggi e usanze. Un essere-fiume, un testimone, un contenitore di storie e di memoria di un'intera comunità. Sul greto scorre una memoria più nascosta che emerge, quando il fiume agisce su chi cammina i suoi sassi e si bagna nelle sue acque. Qui, risiede il legame profondo tra le comunità rivierasche, un complesso susseguirsi di rappresentazioni simboliche, identificabili negli elementi della cultura materiale e immateriale. Morfologie fluviali, identità locali, vocazione ricreativa e turistica, varietà naturale e antropica, tutto ciò è il fiume, che nel suo semplice scorrere vede - si dice - la ciclicità della vita.

3.6

Regia in movimento

QuickTime™ e un
decompressore TIFF (Non compresso)
sono necessari per visualizzare quest'immagine.

Ma il fiume Tagliamento può essere anche un luogo ostico, difficile, dove non è raro perdersi. In alcuni tratti assomiglia a un deserto roccioso, in altri a un bosco fiabesco. Gli argini sono i confini, ma solo longitudinalmente, e l'incontro con i ponti rappresenta il ritorno alla civiltà meccanica.

La realizzazione del film avverrà con una troupe leggera, fluida, che dovrà saper cercare il "nuovo" sul territorio e allo stesso tempo ritornare con facilità in luoghi e situazioni già incontrati in precedenza - anche alcuni mesi prima: Luoghi pubblici molto frequentati, il campo di un contadino, un'osteria nel bosco, un'affollata spiaggia...

Fatti, volti e luoghi orienteranno il lavoro di ripresa lungo il Tagliamento.

La natura del fiume è così varia, imprevedibile, profonda, che la troupe affronterà questo viaggio come una navigazione, anche laddove non c'è acqua. Seguirà il sentiero del fiume, cercandone l'anima, tra migliaia di alberi e animali. Con sopra il cielo di un intero anno.

3.7

Fotografia

*acqua che scorre cambiando colore e intensità,
a seconda che si osservi il fiume a monte o a valle,
quando l'acqua dolce incontra quella salmastra del mare.
si passa da una totale trasparenza a infinite varietà di verde,
azzurro, smeraldo.*

*piove e il fiume ridisegna il suo percorso,
assumendo un colore grigio-marrone, cupo, inquieto.*

*a ogni cambio di stagione, fortissima è la sensazione di come il
fiume,
e la natura che lo circonda, respirino, siano vivi, "cambino
pelle".*

*acqua che è innanzi tutto specchio, dove tutto diventa doppio,
dove il riflesso può essere più vero e intenso del reale.*

La ricerca di ciò che deve essere lo "sguardo fotografico" di *Rumore Bianco* non richiede solo di applicare al meglio le nozioni tecniche apprese negli anni, chiede di più! La fotografia nel cinema documentario implica un'alta concentrazione sui temi del racconto in relazione a luoghi, persone e storie. Per interpretare il quotidiano, trasformarlo in un'emozione - attraverso uno sguardo originale, che possa esaltare l'idea di racconto cinematografico.

Nell'affrontare la scansione su quattro stagioni di ripresa è necessario mantenere un rapporto costante con "la luce" dei luoghi - interni, esterni e tutta la natura devono scolpirsi o rarefarsi grazie al bianco sole estivo o alle nebbie mattutine. Dunque, una forte presenza della luce naturale: luce riflessa dal fiume, assorbita dalla terra, tagliata dal bosco e inghiottita dalla notte.

Certi della necessità di spaziare con lo sguardo, abbiamo optato per un formato di ripresa orizzontale, in grado di comprendere la vastità del paesaggio. Una scelta cinematografica che mira a rintracciare l'epos del fiume. L'utilizzo di ottiche grandangolari permetterà allo spettatore di perdersi nello schermo e farsi "avvolgere"

dal racconto. Da qui muove la ricerca fotografica per
Rumore Bianco.

4. PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE

4.1

Nota dei produttori

Rumore Bianco è un film sul tempo, sulla perdita, sulla presenza. È un documentario di creazione su un fiume, il cui corso è segnato dal profondo ricordo di guerre, conflitti, migrazioni. In una regione di confine con l'Est Europa.

Il regista Alberto Fasulo è nato e cresciuto sul Tagliamento.

Da qui muove *Rumore Bianco*.

Silenzi intensi, vitalità sommersa, storie semplicemente complicate. Questo è il fiume.

Queste sono le terre del giovane Pasolini, che scrive in friulano, un dialetto che è una lingua. Una delle scene più belle del primo film di Alberto Fasulo è proprio su Pasolini: al banco di un bar fumoso, nella terra e nella lingua del poeta, i due protagonisti di "Cos'È che cambia" ricordano in modo strambo il concittadino ucciso su una spiaggia dalle parti di Roma.

Nata forse sotto l'egida pasoliniana, l'idea di *Rumore Bianco* ha preso corpo osservando da vicino una terra che ha subito i cambiamenti che il poeta di Casarsa aveva previsto. Ma con un'attenzione particolare alla "civiltà del fiume", che il maestro Attilio Bertolucci nei suoi versi dipinse come "destinata a perdersi" e il cui declino ebbe inizio già negli anni Cinquanta. La fiducia in *Rumore Bianco* risiede nell'intento di ricomposizione di questo legame spezzato attraverso un lavoro cinematografico semplice e corale, solido e necessario.

Componendo un ritratto della vita sociale lungo le rive del Tagliamento, in *Rumore Bianco* ci si misura con la possibilità di vedere il fiume, di farne la conoscenza, di viverlo, stupiti e disorientati. *Perché non sappiamo più distinguere una pianta dall'altra, scorgere un segno all'orizzonte, camminare?*

Il fiume non consola. Il fiume non è l'oasi nostalgica di una natura buona e basta. Il fiume è la prova vivente di una nostra perdita, perché *non sentiamo più, non vediamo più, non sappiamo, non conosciamo, e siamo sempre più incapaci di provare e fare esperienza*. Il fiume testimone, dice Alberto Fasulo, il Tagliamento sopravvissuto alla sua stessa civiltà.

Osservando il tracciato imperfetto del fiume e il mondo reale che lo circonda, *Rumore Bianco* intende costruire un racconto che evoca l'idea di cinema come intuizione ed emozione. Seguendo le stagioni e l'improvvisazione dei ricordi, il film vuole investigare la forza della natura e le sue possibilità di resistenza, la solitudine dell'uomo e le sue forme di ostinazione. In cerca di un'essenzialità che è descrivere le cose per come sono, acqua, rami, pietre, gesti, volti, e a partire dalla visione che il fiume è la storia - una e mille storie -, perché il fiume è allo stesso tempo uno e molti.

4.2

Piano per un film

Rumore Bianco è un film documentario di creazione pensato e voluto per il cinema, fondato su un approfondito lavoro di ricerca e sull'originalità di uno sguardo d'autore.

Consapevoli della necessità e dell'importanza di sviluppare e realizzare un film di lungometraggio legato al territorio nazionale ed europeo, stiamo definendo un impianto produttivo, capace di suscitare l'interesse e l'entusiasmo di un vasto pubblico locale, nazionale e internazionale.

La posizione geografica del Tagliamento, il suo essere cerniera tra due importanti regioni del nordest italiano ci ha spinto a verificare fin dall'inizio la disponibilità logistica e finanziaria di tutti i soggetti istituzionali connessi al fiume sia in Friuli sia in Veneto.

L'interesse manifestato dai comuni rivieraschi del Tagliamento (da Lorenzago di Cadore fino a Lignano Sabbiadoro), dalle Province di Venezia e Belluno, dalle Regioni del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, è un chiaro segnale della volontà "produttiva" del territorio.

Al fine di garantire un sostegno culturale e finanziario all'opera cinematografica è stato creato un Protocollo d'Intesa tra tutte le Amministrazioni comunali del bacino del Tagliamento. La firma del documento da parte di 38 Comuni costituisce un primo importante passo per lo sviluppo e la produzione del film. Si tratta di progetto cinematografico nato sul territorio. L'ultimo degli articoli a riguardo, "Un film documentario dedicato al Tagliamento", è apparso sul Messaggero Veneto il 3 febbraio 2006, sottolineando l'urgenza di avviare al più presto la ricerca sul territorio per sviluppare con prospettive certe di fattibilità un progetto fortemente voluto dalle comunità che vivono intorno al fiume.

A conferma di un forte interesse locale per il film, la società produttrice ha già ricevuto disponibilità a sostenere lo sviluppo e la realizzazione del film da parte di organismi comprensoriali operanti nel Friuli occidentale: la Comunità Montana della Carnia, la Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale, il Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli, la Comunità Collinare del Friuli.

Il carattere europeo del progetto proposto è fortemente connesso alla natura europea del fiume. Il Tagliamento, il "Re dei fiumi alpini" si distingue per la presenza di alcuni elementi eco-naturali fondamentali. Il fiume costituisce un ecosistema di riferimento per le Alpi, ma è anche modello di studio per i processi di rinaturalizzazione di alcuni importanti corsi d'acqua europei, le cui dinamiche naturali sono state compromesse dagli interventi dell'uomo. A ciò si aggiunge la natura mitteleuropea del Tagliamento, indissolubilmente legato per storia e latitudine alla grande regione che raccoglie l'intero arco alpino.

In questo quadro è importante provare a costruire un quadro di riferimento europeo e garantire a *Rumore Bianco* una programmazione in sala. I paesi di riferimento sono quelli della macroregione Alpe-Adria (Italia, Austria, Croazia, Germania, Slovenia, Svizzera, Ungheria).

La ricerca di possibili linee di finanziamento allo sviluppo e alla produzione del film potrà estendersi a tutte le realtà imprenditoriali sensibili sul territorio provinciale, regionale e nazionale, e al mercato audiovisivo europeo. Sono in via definizione accordi di coproduzione con Dschoint Ventschr Filmproduktion di Zurigo (Svizzera) e Bela Film di Ljubljana (Slovenia).

Il nostro obiettivo sarà, dunque, garantire una distribuzione in sala nel nostro paese e all'estero, a partire dalla *prima* del film, che avrà luogo in Friuli Venezia Giulia, dove ***Rumore Bianco*** sarà proiettato simultaneamente nelle piazze, nelle corti, nei teatri, nelle sale cinematografiche di tutti i comuni coinvolti e nei capoluoghi di provincia interessati nell'ambito della prima notte bianca sul fiume Tagliamento, prevista per il settembre 2008.

5. CURRICULUM

5.1

Curriculum regia e gruppo di produzione

Il gruppo di produzione inizia la sua attività nel 2004. Al suo interno vi operano persone da anni attive nel cinema documentario: dalla regia alla produzione, dalla fotografia al montaggio, dall'organizzazione alla distribuzione. Nel 2007 il gruppo costituisce la società di produzione cinematografica indipendente FABER FILM srl.

FABER FILM si propone di realizzare film documentari capaci di fondere ricerca, invenzione e impegno, per raccontare storie, di cui si percepiscono urgenza e necessità, privilegiando il piacere dell'ascolto e di uno sguardo che non smette di sorprendersi.

IL REGISTA E PRODUTTORE

Alberto Fasulo è nato a San Vito al Tagliamento nel 1976. Ha iniziato il suo percorso di formazione in ambito cinematografico con lo studio dell'opera di grandi maestri del cinema documentario internazionale: Frederick Wiseman, Vittorio De Seta, Johan Van Der Keuken, Robert Kramer.

Nel 2004 è produttore e regista di *Cos'È che cambia*, film documentario divertente e appassionato su San Vito al Tagliamento, suo paese d'origine. *Cos'È che cambia* ha circolato e continua a circolare grazie a proiezioni e a una capillare distribuzione di videocassette e DVD. Si tratta di un raro esempio di successo legato al profondo collegamento e alla circolazione di un'opera cinematografica all'interno di una comunità, che ne è diventata protagonista.

Il suo primo approccio con il cinema documentario avviene nel 1998 come personaggio-attore in *Bibione Bye Bye One* di Alessandro Rossetto. Nel 2000 è assistente alla regia per diversi film, tra cui *Chiusura* dello stesso Rossetto.

Ha collaborato con altri registi, tra cui Francesca Comencini, come aiuto operatore per il film *Mobbing*, prodotto da BiancaFilm/RaiCinema/BIM e come operatore per il cortometraggio *Anna, vive a Marghera*, prodotto da ZENTROPA (Danimarca), al fianco di Luca Bigazzi, stimato e apprezzato direttore della fotografia italiano.

Fra gli ultimi lavori si possono menzionare le collaborazioni con Gianfranco Pannone in *Pietre, miracoli e petrolio*, con Luca Facchini in *AXÉ* e con Gian Enrico Bianchi nel film documentario *A filo d'acqua*, di cui è stato anche produttore.

I PRODUTTORI

Paolo Benzi è nato a Milano. Tra i suoi lavori come organizzatore e produttore esecutivo: la serie televisiva *Strade blu - Storie dalla provincia americana* (MOVIE MOVIE per RaiTre); il film documentario *Guerra di Pippo Delbono* (HFILMS, David di Donatello per il miglior film documentario 2004); il cortometraggio *Nulla due volte/Nic dwa razy di Alessandro Rossetto* (HFILMS/MTV); il film documentario *Feltrinelli* di Alessandro Rossetto (ESKIMOSA/DSCHOINT VENTSCHR/PANDORA FILM).

Nel 2004 ha prodotto il film documentario *A filo d'acqua* di Gian Enrico Bianchi. Nel 2005 ha prodotto e realizzato *Elogio della costanza*. Nel 2006 ha frequentato i corsi di regia di cinema documentario presso gli Ateliers Varan di Parigi, realizzando il film documentario *Entre*.

Alessandro Rossetto è nato a Padova. E' autore cinematografico, sceneggiatore, produttore e direttore della fotografia-operatore alla macchina. Rossetto è considerato uno dei maggiori documentaristi europei della giovane generazione. Hanno scritto di lui: " Il suo sguardo cinematografico è prezioso, fatto di curiosità e sensibilità. Nei suoi film sa farci incontrare situazioni e personaggi avvincenti: ne mette in risalto l'immaginario, la loro visione del mondo così come la loro vita quotidiana, messa in scena con rigore e poesia ". Trasmessi sul territorio europeo e in Italia, i suoi film hanno avuto circuitazione internazionale e sono stati presentati e premiati in svariati festival cinematografici. Ricordiamo qui i film lungometraggi più recenti, *BIBIONE BYE BYE ONE* e *CHIUSURA*, di cui è stato scritto: "Ogni inquadratura di Rossetto è eredità della storia del cinema. La ballata alla quale c'invita ci rimanda alla grande memoria del cinema: Rossellini, Antonioni, Fellini. *Bibione Bye Bye One* è splendido, Rossetto riesce ad astrarre i segni della provincia italiana, l'operoso Nord-Est, e a ricomporli in una dimensione quasi metafisica, là dove le immagini si idealizzano, diventano ideogrammi. In *Chiusura*, la macchina da presa di Rossetto, alla ricerca di quel centro mobile della vita, che si nasconde e sfugge da tutte le parti, compie il prodigio: scomponendo in mille frammenti il muro compatto dell'oggi, filma l'infilmabile, quel sapore profondo del vivere che da sempre si dissemina nel corso del tempo".

5.2

CreditREGISTA**Alberto Fasulo**SOGGETTO**Alberto Fasulo**DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA**Gian Enrico Bianchi**

Diplomatosi al Centro Sperimentale di Cinematografia nel corso di Fotografia, lavora in qualità di assistente operatore con il direttore della fotografia Luca Bigazzi in MORTE DI UN MATEMATICO NAPOLETANO di Mario Martone, L'AMERICA di Gianni Amelio e UN'ANIMA DIVISA IN DUE di Silvio Soldini. Nel 1995 partecipa alla lavorazione di UN EROE BORGHESE di Michele Placido come operatore alla macchina, ruolo che ricopre in altri film fino al 1999. Negli stessi anni realizza la fotografia di alcuni film documentari in pellicola e video. Nel 1999 riceve il Premio Kodak per la migliore fotografia al Torino Film Festival.

Tra i film realizzati come direttore della fotografia: CHIUSURA e BIBIONE BYE BYE ONE di Alessandro Rossetto, LA CAPAGIRA di Alessandro Piva, ESTATE ROMANA di Matteo Garrone, PESI LEGGERI di Enrico Pau, MIO COGNATO di Alessandro Piva. Nel 2004 firma la regia del documentario A FILO D'ACQUA.

MONTAGGIO**Fabio Nunziata**

Montatore fra i più vicini ed esperti nel documentario di creazione, è collaboratore di Alberto Fasulo sin da COS'E' CHE CAMBIA e in realizzazioni precedenti. Ha montato, fra gli altri, IL CARICATORE di cui fu anche fra i registi, MARY di Abel Ferrara (premio della giuria al Festival di Venezia 2005), IL RITORNO DI CAGLIOSTRO di Ciprì e Maresco.

FONICO DI PRESA DIRETTA**Luca Bertolin**

Nato a S. Vito al Tagliamento. Lavora con Ettore Scola in GIORNALINO ROMANO ed è fonico di presa diretta in COS'È CHE CAMBIA di Fasulo. Lavora, fra gli altri, ne IL RITORNO DI CAGLIOSTRO di Ciprì e Maresco, L'ISOLA di Costanza Quatriglio, FOREVER BLUES di Franco Nero, LETTERE DAL SAHARA di Vittorio de Seta e MARE BUIO di Roberta Torre.

MONTAGGIO DEL SUONO**Riccardo Spagnol**

Vive a Roma. Lavora come assistente al montaggio del suono con Daniela Bassani nei film di M. Martone L'ODORE DEL SANGUE e di S. Rubini L'AMORE RITORNA. Collabora con Francesca Comencini nel progetto collettivo VISIONS OF EUROPE. Nello stesso anno lavora al film di Antonietta De Lillo IL RESTO DI NIENITE, al documentario di D. Ciprì e F. Maresco COME INGUAIAMMO IL CINEMA ITALIANO e di nuovo con Francesca Comencini nel documentario DOPO LA GUERRA. Nel 2005 lavora ai documentari STAFFETTE di P. Sangiovanni, IL CANTO DEI NUOVI MIGRANTI di A. Lavorato e F. D'Agostino, THIS IS MY SISTER di G. Piperno e VIA DELL'ESQUILINO di D. Di Biasi.

FABER FILM srl
Sede legale
Via Ramuscellutto, 80
33079 Sesto al Reghena (PN)

PAOLO BENZI - cell. 338 29 04 240
ALBERTO FASULO - cell. 335 10 16 766
ALESSANDRO ROSSETTO - cell. 333 30 47 002